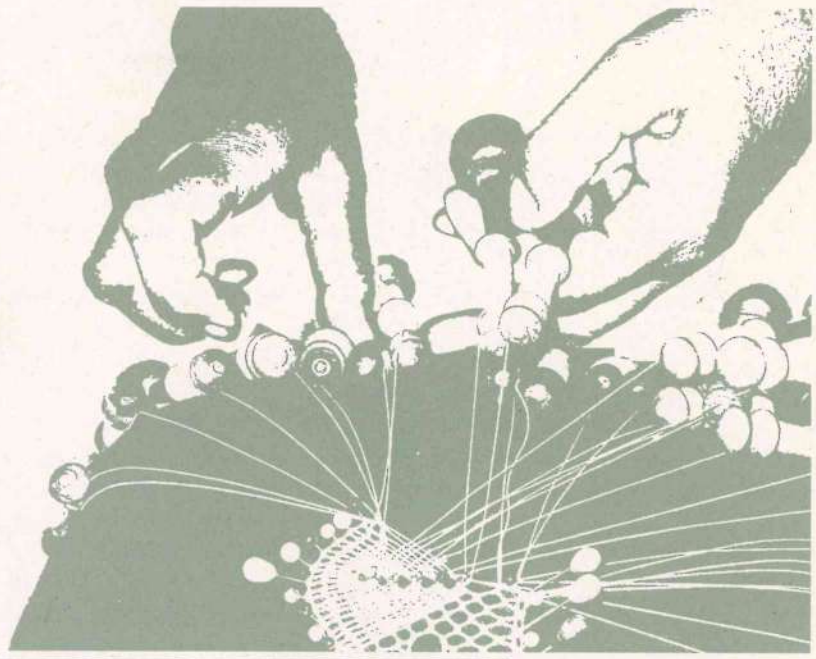
L'ECHO IVAT

HIVER 08 > n 32

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT DE TRADITION
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.-D.C.I. - AOSTA NR 32/2008
IVAT- 98, rue Chambéry - 11100 Aosta - Tel. e Fax 0165 263609



Lavorazioni ammissibili: il ruolo dell'IVAT

Nello scorso mese di novembre si sono svolti tre incontri organizzati dall'Assessorato alle Attività Produttive al fine di presentare le schede relative alle lavorazioni ammissibili nel settore dell'artigianato di tradizione. Nel corso delle serate (14 novembre a Verrès, 21 novembre a Morgex e 29 novembre a Gressan) sono emerse da parte del pubblico numerose osservazioni e domande.

Le schede, approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2807 del 12 ottobre 2007, come più volte annunciato negli incontri e dai media, entreranno ufficialmente in vigore solo dopo la Fiera di Sant'Orso. Il periodo intercorso tra la presentazione pubblica di queste schede e questa vigilia è stato caratterizzato da un notevole "battage" mediatico, in cui gli artigiani hanno più volte espresso il loro forte disappunto relativamente a queste regole.
Non spetta all'IVAT rispondere al malcontento degli interessati; tuttavia l'Institut desidera chiarire il suo ruolo all'interno di queste disposizioni e della loro attuazione. Così come spiegato nello scorso numero dell'Echo, a seguito dell'applicazione della legge regionale 2/2003, sono state raccolte numerose riflessioni e suggestioni sulle prime norme attuative, le quali hanno evidenziato la necessità di prevedere la redazione di schede relative alle lavorazioni ammissibili più puntuali. Una prima bozza del lavoro, naturalmente predisposta dagli apparati amministrativi, è stata inviata alle organizzazioni ed alle associazioni che si occupano di artigianato di tradizione (tra cui l'IVAT ovviamente), agli istruttori dei corsi regionali, agli artigiani professionali del settore tradizionale, agli artigiani premiati nelle ultime tre edizioni della Mostra Concorso. L'Assessorato ha poi raccolto le reazioni dei destinatari, verificandone la fattibilità, e decidendo circa l'accettabilità o meno delle modifiche proposte.
L'Institut ha quindi risposto all'appello dell'Assessorato in quanto ente competente, rispettando "la consegna", dando un parere consultivo e seguendo quella che è da sempre la sua missione, ossia la salvaguardia e la valorizzazione dell'artigianato di tradizione. Così come l'IVAT, anche tutti gli altri enti interpellati hanno potuto esprimere la loro opinione in merito, e con loro un elevato numero di artigiani, alcuni dei quali hanno affermato con forza la necessità di orientarsi verso la protezione della genuinità delle produzioni. L'IVAT in questo frangente non ha alcun potere decisionale; come è stato ricordato nel corso della serata di presentazione svoltasi a Gressan, l'Institut è l'ente strumentale della Regione. Ha collaborato alla redazione delle schede, ma in questa fase di transizione, in cui si cerca di capire cosa è ammissibile e cosa no, come ci si dovrà muovere in futuro, esso non può dare delle risposte, non è questo il suo attuale compito.
L'IVAT si può porre quale "trait d'union" tra utenza (artigiani quindi) e amministrazione; in generale, l'Institut può e deve raccogliere le istanze, le critiche, i suggerimenti da presentare e discutere con gli uffici regionali competenti. È quello che sta facendo, attraverso il questionario pubblicato sul sito web www.ivat.org (vedi box). Sempre sul sito sono presenti i contenuti integrali di ogni scheda, per chi non avesse partecipato alle serate.
Con questo non si vuole assolutamente dire che l'IVAT prende distanza dall'operato dell'Assessorato, al contrario. L'Institut lavora per la tradizione, e condivide quindi gran parte dei contenuti delle schede. Certo, l'IVAT non può dimenticare l'altro suo grande obiettivo, ossia la promozione commerciale del settore. Sarà quindi suo compito, sempre di concerto con l'amministrazione, concepire degli strumenti adatti per la valorizzazione economica del lavoro degli artigiani valdostani, al di là del discorso "schede".

Questionario on line Ivat

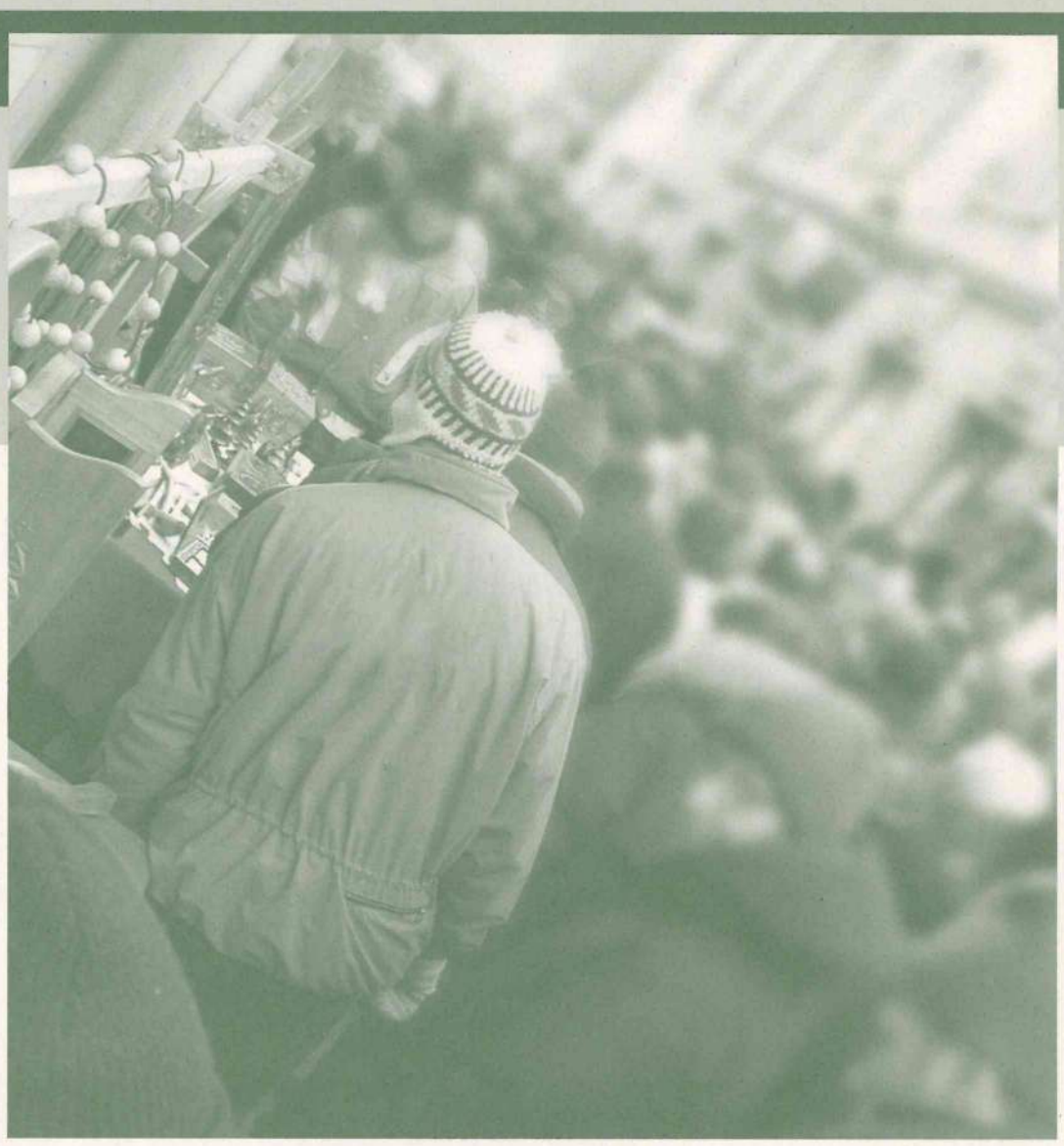
Sul sito **www.ivat.org** è disponibile un questionario on line relativo alle schede.
Si tratta di uno strumento pratico al servizio di tutti gli addetti al settore, una maniera rapida e dinamica per un confronto diretto col territorio, per offrire e ricevere suggestioni, per chiarire dei dubbi relativi all'ammissibilità o meno delle lavorazioni individuali. Questo materiale è raccolto dall'IVAT, che lo trasmetterà in seguito all'Assessorato per ricevere risposte riguardo alle problematiche emerse. Per facilitarne il compito, vi invitiamo a spedire, sempre tramite e-mail, delle immagini significative delle vostre produzioni.
Per accedere al questionario è sufficiente entrare nel sito **www.ivat.org** ; nella home page vi è un capitolo intitolato "sondaggio schede". Cliccando su questo titolo, entrerete automaticamente nella sezione del sito dedicato alle schede. Nella pagina aperta, troverete un breve testo introduttivo su questo tema. Cliccando sulle parole "sondaggio on line" nella prima riga del testo (le parole sono sottolineate) potrete accedere direttamente alla scheda del questionario da compilare, dove troverete anche tutte le istruzioni del caso.

***Il nuovo capitolo** dell'Institut è iniziato con l'insediamento del nuovo CdA, presieduto da Rudi Marguerettaz*, il quale alla luce del primo incontro ufficiale tira le somme della situazione attuale e guarda avanti.

"Dopo un anno e mezzo di Commissariamento, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'IVAT può iniziare la sua attività su solide basi. In questi mesi di transizione si è lavorato molto, e in generale il sistema operativo, dall'amministrazione alla comunicazione, è pronto a concretizzare i progetti già in corso e dare vita a nuove iniziative individuate dal CdA.
Tra i progetti in fase di realizzazione il Museo è sicuramente al primo posto; l'apertura si avvicina, e gli sforzi dello staff si stanno concentrando in questo senso, seguendo una tabella di marcia ben definita di lavori e di scadenze che ci porterà all'inaugurazione di questo nuovo cuore dell'artigianato di tradizione. È un tassello importantissimo, un traguardo che rende merito all'attività IVAT. L'Institut con la gestione del progetto Museo e delle iniziative culturali ad esso correlate tiene fede a quella che è la sua missione statutaria, ossia la salvaguardia e la diffusione dell'artigianato di tradizione.
Il Museo è centro di divulgazione-conservazione per eccellenza; ma accanto a questo importante sito, dobbiamo ricordare anche tutto l'aspetto economico-commerciale che interessa le numerose imprese artigiane diffuse sul nostro territorio. Qui entra in gioco l'altro ruolo dell'IVAT, altrettanto importante: promuovere, intraprendere azioni e programmi mirati all'affermazione delle nostre imprese, per il loro sviluppo economico. Una posizione come la nostra ci impone il dovere di trovare spazio per il dialogo ed il confronto tra i vari attori di questo settore.
A questo proposito, relativamente ad un argomento di estrema attualità, ossia le reazioni e le riflessioni alle nuove schede delle lavorazioni ammissibili per il settore tradizionale, la Giunta Regionale ha prorogato l'entrata in vigore delle suddette schede, che slitterà dal 1° febbraio al 1° luglio 2008, per permettere di approfondire la questione in funzione dell'impatto che le nuove regolamentazioni potranno avere sull'organizzazione commerciale IVAT.
Un'iniziativa, questa, dovuta ad una sollecitazione avanzata dal sottoscritto, conseguente alla recente riunione del Consiglio dell'IVAT, nel corso della quale tutti i consiglieri hanno espresso la necessità di individuare delle soluzioni che soddisfino le esigenze economiche delle imprese.
Mi auguro che il nuovo Consiglio di Amministrazione possa continuare ad operare, in stretta collaborazione con gli artigiani e l'Assessorato competente, nel ricercare costantemente il giusto equilibrio tra la doverosa necessità di tutelare l'artigianato di tradizione e quella di promuovere opportunità commerciali.
Come già fatto attraverso i media locali, vorrei infine sottolineare il ruolo svolto dal dott. Livio Vagneur che ha interpretato il proprio impegno da Commissario in modo molto dinamico, seguendo con attenzione l'evoluzione delle attività dell'ente, che di fatto non ha subìto battute d'arresto".

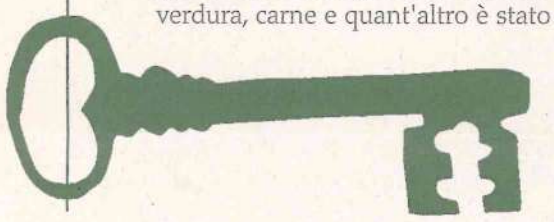
Rudi Marguerettaz
Presidente IVAT

Sant'Orso edizione 2008



"Buona Fiera: che la magia della millenaria possa ripetersi anche quest'anno". È questo l'augurio lanciato dagli organizzatori di Sant'Orso, che mercoledì 16 gennaio hanno presentato in una conferenza stampa le novità di questa 1008° edizione.

In realtà le vere novità sono poche. Come ha sottolineato l'Assessore alle Attività Produttive, Leonardo La Torre, la macchina organizzativa è ben oliata. Il successo del 2007 ne è una prova, a livello di affluenza di pubblico e di gestione dello stesso. Tuttavia vi è sempre margine per migliorare, affinare degli aspetti, introdurre delle novità nel programma e nella distribuzione degli espositori. Partiamo con le cifre: in tutto gli espositori di questa Millenaria saranno 1.085, di cui 906 appartenenti alla categoria artigianato di tradizione, 26 all'artigianato equiparato, 115 artigianato non tradizionale e 38 scuole di artigianato. Numeri in linea con l'edizione passata, in cui gli espositori sono stati 1.088.
La grande novità di quest'anno consiste nell'ingrandimento dell'Atelier, il "cuore artistico" della Fiera; esso infatti sarà prolungato in Piazza San Francesco. Novità anche per quanto riguarda l'allestimento interno, in parte rivisto per renderlo ancora più accogliente e gradevole. In totale i partecipanti all'Atelier saranno 85; questi gli orari: dal 26 al 29 gennaio, dalle ore 10 alle 19, mentre il 30 e 31 lo spazio sarà aperto al pubblico dalle ore 8 alle 19.
Altra piazza, altro padiglione ingrandito: si tratta di Piazza Plouves, punto di riferimento dell'eno-gastronomia valdostana. Come ha ricordato l'assessore, sono numerose le aziende agricole in Valle che stanno lavorando con sempre maggiore professionalità, ottenendo prodotti di altissima qualità. È per questa ragione che il padiglione dedicato a vini, latticini, castagne, miele, frutta, verdura, carne e quant'altro è stato ulteriormente allungato, ospitando quasi 60 espositori provenienti dalla Valle intera.



Come per la Foire d'Eté è stato previsto un programma di iniziative culturali concepito in collaborazione con l'Assessorato competente, che comprende esposizioni, spettacoli teatrali, che si vanno ad aggiungere alle tradizionali danze folcloristiche e ai concerti delle corali.
Per quanto concerne i parcheggi riservati agli artigiani, visto che Piazza San Francesco ospiterà il prolungamento dell'Atelier, si è spostata la zona posteggio in Viale della Pace.
Altra novità interessante per le "quote rosa" della Fiera, le artigiane: quest'anno si aggiunge un premio alla lista dei classici riconoscimenti (artigiano più anziano, giovane promettente, premio in memoria di Don Garino, ecc.) ed è il premio assegnato dall'Associazione Fidapa, la quale ha tra i suoi principali obiettivi valorizzare le attività ed i lavori femminili.

Un artigianato per tutti: concorso per sculture destinate a ipo e non vedenti

Nelle nostre pagine si parla sempre quasi esclusivamente degli autori di manufatti artigianali, e quasi mai dei fruitori di queste ultime. Attraverso il concorso "Una carezza svela l'amore" l'artigianato di tradizione vuole evidenziare l'universalità del gusto estetico, sfruttando altri canali di apprezzamento oltre la vista.

La carezza è un gesto semplice che racchiude mille significati. È un gesto di relazione con l'altro, ma può anche essere un veicolo di sensazioni; si accarezzano i tessuti per saggiarne il calore, la morbidezza; si accarezzano le superfici levigate di minerali, pietre, per apprezzarne la perfetta levigatura o sfaccettature taglienti. Nel nostro artigianato il tatto è spesso trascurato come mezzo di apprezzamento-valutazione di un'opera. La Fiera è vicina, ma sappiamo già che la maggior parte dei visitatori si limiteranno (e non possono fare altrimenti!) a catturare con gli occhi la varietà e la qualità dei manufatti presenti sui banchi. Quando ci fermiamo a salutare un artigiano, per timore reverenziale nei confronti della sua opera raramente osiamo toccare i suoi prodotti; tuttavia abbiamo la possibilità di osservare da vicino il suo lavoro. Ma è una fortuna che non tutti hanno; avvicinarsi ai banchi, con un po' di pazienza è possibile, ma come fare se i nostri occhi non ci permettono di vedere come gli altri? È questa la riflessione di fondo che ha portato all'approvazione del bando di concorso per la realizzazione di opere destinate ad ipo vedenti e non vedenti (21 dicembre 2007). L'iniziativa è nata in collaborazione tra gli Assessorati regionali alle Attività Produttive e alla Sanità, con l'IVAT e l'Unione Italiana Ciechi e degli ipo vedenti (UIC). Il concorso ha come titolo "Una carezza svela l'amore", amore in tutte le sue espressioni (amore di coppia, filiale, materno...) ed è aperto a tutti i produttori iscritti nel registro del settore artigianato di tradizione. Un artigianato per tutti quindi; una sfida per gli artigiani che devono pensare ad un pubblico particolare, un pubblico che non può "bere" con gli occhi la bellezza, il calore delle opere, ma deve passare attraverso altri canali; per esempio attraverso una carezza che può svelare molte più cose rispetto alla vista... Ricordiamo che quando si parla di oggetti di artigianato di tradizione non ci si riferisce unicamente alla scultura; sono comprese tutte le categorie produttive rientranti nel settore tradizionale (dai tessuti al ferro battuto, dal cuoio alla vannerie). Più saranno diversificati gli oggetti e le superfici da accarezzare meglio sarà!

Il bando di concorso è disponibile presso gli uffici dell'Assessorato Regionale alle Attività Produttive e Politiche del Lavoro, dell'IVAT oppure sul sito internet dell'Institut www.ivat.org (home page – sezione PRIMO PIANO). Il concorso è aperto a tutti gli operatori iscritti al registro dei Produttori di oggetti di artigianato di tradizione. Di seguito le informazioni principali.

LE OPERE. Per quanto riguarda la scultura (opere a tutto tondo, alto/bassorilievi), l'ingombro complessivo dell'opera non potrà superare le seguenti dimensioni: altezza massima 150 cm, base massima 100x100 cm, peso massimo 50 kg. La materia prima deve rientrare nelle categorie tradizionali.

LE SCADENZE. Gli interessati dovranno presentare la scheda di adesione al concorso entro il 10 febbraio 2008 presso gli uffici IVAT (via Chambéry n°99). La scheda è in allegato al bando di concorso, è sufficiente quindi compilarla con i dati personali. Le opere dovranno essere consegnate presso il magazzino dell'IVAT entro il 30 maggio 2008, accompagnate dalla scheda tecnica che descrive il manufatto (anche questa scheda si trova in allegato al bando).

LA VALUTAZIONE. Le opere presentate saranno valutate da un'apposita giuria; nella griglia di valutazione dell'oggetto si terrà ovviamente conto della "leggibilità" da parte di persone ipo e non vendenti. Ai primi tre classificati saranno assegnati premi in denaro (primo premio: 2.500,00 euro).

POST-PREMIAZIONE. L'opera prima classificata rimarrà di proprietà dell'UIC, sezione di Aosta. Tutte le opere ammesse al concorso rimarranno a disposizione dell'ente organizzatore fino al 30 agosto 2008 per l'allestimento di eventuali mostre in Valle d'Aosta, in Italia o all'estero.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a consultare il sito www.ivat.org e a scaricare il bando di concorso, il quale contiene tutti i dettagli utili relativi all'iniziativa.

notizie in breve

Fiera di Milano
coppa dell'amicizia regalo ideale!



L'Artigiano in Fiera (AF), giunto alla sua 11° edizione, è la mostra mercato dell'artigianato, considerato tra i più grandi eventi dedicati alle imprese artigiane a livello internazionale. Si tratta di una manifestazione di dimensioni notevoli, che presenta una vastissima gamma di produttori e prodotti. Di seguito qualche cifra significativa, riferita all'ultima edizione, svoltasi dal 1° al 9 dicembre 2007 alla Fiera Milano City: 2.500 espositori provenienti da 97 Paesi, disposti su una superficie espositiva di 100.000 metri quadrati, percorsa da qualcosa come 3 milioni di visitatori. Una vetrina davvero eccezionale, una gigantesca fiera variopinta, un appuntamento imperdibile per gli amanti dell'artigianato, degli oggetti e prodotti unici. Gli organizzatori di AF infatti puntano da sempre alla qualità dei prodotti proposti, attraverso un percorso di "riscoperta del lavoro tradizionale e artigianale." Quando si parla di qualità artigianale ed eno-gastronomica, non si può non citare, a livello nazionale, i prodotti della Valle d'Aosta, regione che da anni oramai partecipa alla Fiera con le sue aziende più rinomate. Come negli anni passati quindi, dalla nostra regione è partita una "carovana" composta da diversi privati, enti e cooperative, tra cui l'IVAT, che ha allestito il suo stand-boutique. L'affluenza, come detto sopra, è stata ottima, il che si è ripercosso positivamente sulle vendite del punto vendita. I prodotti artigianali valdostani riscuotono infatti un notevole successo; sono stati numerosi i complimenti ricevuti per gli oggetti esposti, da "habitués" della Valle d'Aosta, che conoscono le boutiques IVAT di Courmayeur o di Gressoney, e dai neofiti, che si avvicinano curiosi per capire, per sapere qualcosa in più relativamente agli articoli in mostra... Si tratta in generale di un pubblico che è a caccia di regali natalizi, che compie un giro di ricognizione preliminare per poi tornare una seconda volta in Fiera ed acquistare i prodotti "passati al vaglio": e tra questi, uno dei più gettonati è la nostra coppa dell'amicizia, simbolo di festa, di compagnia, di allegria, che si rivela quindi l'elemento ideale per allietare le festività imminenti... accompagnata ovviamente dalla ricetta del mitico caffé alla valdostana da bere "à la ronde".

Per informazioni sulla fiera: **www.artigianoinfiera.it**

Edizione 2008: dal 29 novembre all'8 dicembre

Risultato commerciale 2007
dati e commenti

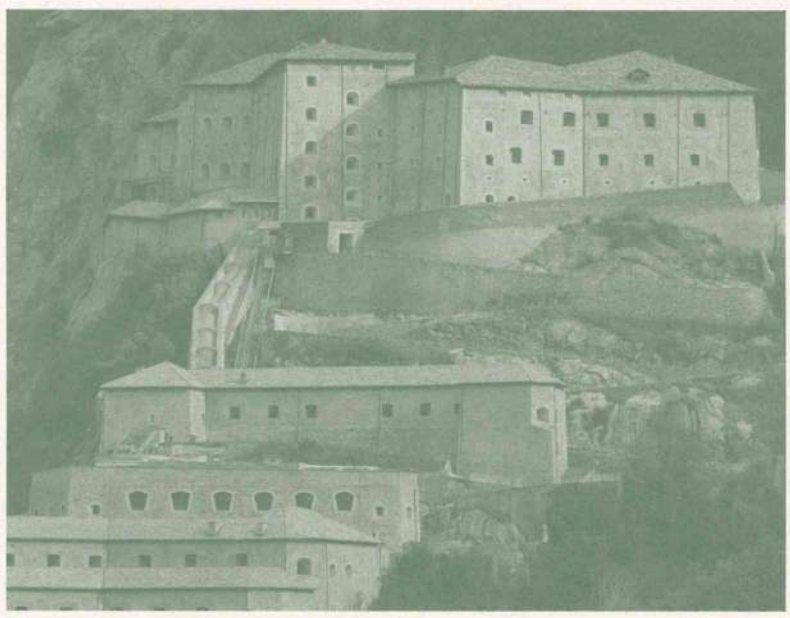


Il risultato commerciale dell'IVAT, comprensivo dei corrispettivi dei cinque punti vendita e della partecipazione alle fiere di Martigny (mese di settembre) e Milano (mese di dicembre), ammonta a 564.407,50 euro. Nella tabella di seguito riportata, si può notare come la ripresa già iniziata nel 2006 si stia consolidando. I segnali sono quindi in generale positivi; l'andamento negativo sembra abbia cambiato tendenza. Osservando le varie voci del prospetto emerge come alcune boutiques, nella fattispecie Ayas e Gressoney, registrino una differenza percentuale in negativo rispetto allo scorso anno. Due considerazioni al riguardo: i corrispettivi 2006 per questi punti vendita sono stati un vero record, se andiamo a valutare un arco temporale più lungo. Per Ayas ad esempio il tetto di 86.000 euro è stato il picco più alto dal 2001. Per quanto concerne Gressoney ricordiamo che l'inizio anno 2007 è stato disastroso dal punto di vista turistico: l'assenza di neve fino al mese di marzo inoltrato ha gravemente influito sull'afflusso turistico. Il 2008 sotto questo aspetto è iniziato in maniera decisamente più... bianca, il che fa ben sperare. Alla luce dei dati sotto riportati e della ripresa in corso, si sta valutando l'opportunità di aprire un nuovo punto di vendita all'interno di un contesto più che prestigioso e di grande attrazione: il Forte di Bard.

Punti vendita	2005	2006	2007
AOSTA	149.015,18	158.794,80	166.270,56
AYAS	48.610,95	86.217,72	72.893,62
COGNE	108.586,07	99.857,18	103.309,79
COURMAYEUR	96.905,39	99.342,84	95.387,87
GRESSONEY	117.115,14	125.291,47	108.445,86
ISSOGNE	9.521,67	0	0
FIERE	11.800,00	14.107,80	18.099,80
TOTALE	*541.554,40*	*583.611,81*	*564.407,50*

Forte di Bard
vetrina eccezionale per l'artigianato

La fortezza che sovrasta l'ingresso della nostra regione sta vivendo un'epoca d'oro. Sede di prestigiose esposizioni, il Forte di Bard sta richiamando migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo, attirati dalla sua imponenza. Si tratta di un sito estremamente affascinante, impregnato di storia, posizionato in maniera tale da togliere il fiato a chiunque. Al suo interno il visitatore è accompagnato alla scoperta del mondo alpino, in tutte le sue componenti. Un contesto davvero unico, in cui il nostro artigianato ha la possibilità di trovare un suo spazio, attraverso l'allestimento e l'apertura di un punto vendita. Le boutiques IVAT da sempre hanno giocato un doppio ruolo: commerciale da un lato, di "informazione" dall'altro, proponendo prodotti e saperi che caratterizzano la magia della fiera di Sant'Orso. Aprire una "vetrina", seppur modesta, all'interno delle mura del Forte è un'opportunità interessante; inoltre, un nuovo punto vendita che si va ad aggiungere agli altri cinque già esistenti rappresenta uno sbocco in più per le nostre imprese artigiane. Non mancano gli elementi "contro", come le spese da sostenere per l'allestimento e le problematiche logistiche. Tuttavia l'IVAT può fare affidamento su una macchina amministrativa già ampiamente collaudata. Dal punto di vista culturale inoltre il Forte è il contesto ideale per presentare, all'interno della boutique, il futuro Museo dell'Artigianato di tradizione. Il Forte si presenta come custode della cultura alpina; la storia dell'artigianato valdostano fa parte di questa cultura. Non solo "souvenir" della Valle quindi; ma un vero e proprio angolo in cui raccontare il nostro artigianato, invitando tutti a Fénis...



Le strade si incrociano e... proseguono

Chemin des Artisans, Route des Vins, Itinéraires des fromages : per ogni filiera un percorso, una gamma di prodotti, un'attività da raccontare, un mondo da scoprire. Le potenzialità di queste strade sono enormi, soprattutto in un'ottica di collaborazione-integrazione per un'offerta turistica ricca e variegata.

Che cosa hanno in comune una fontina, una bottiglia di vino rosso Valle d'Aosta DOC ed una grolla intagliata? Materia prima e tecnica di realizzazione sono profondamente diversi tra loro; ma alla base vi è la stessa passione, la stessa voglia di "fare bene" e soprattutto di mandare avanti una tradizione secolare tipica della nostra regione, che si tratti di latte, uva o legno. Questi denominatori comuni sono alla base della collaborazione che è nata quest'estate tra gli itinerari a tema presenti nella nostra regione. Come annunciato ne "L'Echo IVAT" n°30, l'Institut è stato il fautore del primo incontro tra i rappresentanti delle varie strade, dando il via ad una serie di azioni ed iniziative comuni. Il primo passo è stato lo scambio di materiale informativo; la ristampa dei rispettivi dépliant nel corso dell'estate-autunno è stata rivista, con l'inserimento dei loghi e delle coordinate dei tre percorsi. L'IVAT ha dedicato inoltre una sezione del suo sito internet alle altre strade "partner", descrivendo la collaborazione in atto.



Negli scorsi mesi i responsabili degli itinerari hanno preso contatto con l'Assessorato al Turismo al fine di fare presente la volontà di concretizzare ulteriormente la neonata cooperazione, che non ha, per ora, niente di ufficiale, ma che vuole essere presente all'interno dell'offerta turistica regionale proponendo un "pacchetto" di alta qualità. È giusto ricordare infatti che ogni strada ha stabilito precisi parametri di selezione per i propri aderenti, parametri che si rifanno a standard di qualità, produttiva e di accoglienza.
L'Assessorato ha quindi deciso di coinvolgere i tre itinerari in un momento di formazione dedicato alle guide turistiche della Valle d'Aosta. Lunedì 17 dicembre 2007, presso la Maison Bruil di Introd, i responsabili delle strade (Roberto Vallet per il Chemin, Mauro Jaccod per la Route, Cristina Galliani per gli Itinéraires) hanno presentato le caratteristiche dei tre progetti ad un pubblico composto da 34 guide. È stato un momento estremamente importante per diverse ragioni. Innanzi tutto si è trattata della prima "uscita" ufficiale e coordinata dei tre itinerari, voluta ed organizzata dall'Assessorato, assieme ad altri interventi (Corrado Adamo per l'Agricoltura, Andrea Barmaz per le degustazioni di prodotti tipici). Inoltre le guide sono un ottimo trait d'union tra quanto la Valle offre e i turisti; la loro attività consiste soprattutto nell'accompagnare gruppi di visitatori nel capoluogo, in un giro panoramico tra monumenti romani e medievali, e nei principali castelli della regione. Nel corso delle visite vi è la possibilità di elencare e "pubblicizzare" le peculiarità della Valle, tra cui i prodotti eno-gastronomici e artigianali della Valle.
Infine, proprio la presenza di questo pubblico così specifico ha permesso di raccogliere suggerimenti importanti, in particolare per quanto concerne la ricezione (gestione di gruppi numerosi, relativo accesso e parcheggio di mezzi di trasporto di dimensioni notevoli) e i tempi di visita, sempre stretti in "pacchetti turistici" di un certo tipo.
Il giorno seguente (martedì 18 dicembre 2007) il direttore dell'IVAT, Roberto Vallet, è stato invitato alla tavola rotonda organizzata in occasione della presentazione ufficiale dell'associazione "Route des Vins", svoltasi presso il Centro Congressi del Grand Hotel Billia. Alla presenza di numerose autorità nonché presidenti di "strade del vino" del Nord Italia, si è ribadito più volte la necessità di fare lavorare assieme gli itinerari esistenti, in modo da offrire ai visitatori un programma turistico variegato.
La volontà di cooperazione e le idee non mancano; dopo tutti questi mesi e lo svolgimento di questi incontri significativi appare più che mai scontata la necessità di integrazione-cooperazione. Resta ancora da capire però in che modalità. Ogni itinerario ha una sua "anima", più o meno consolidata, e un programma di attività, più o meno ricco, in fase di svolgimento. La Route des Vins è attualmente protagonista di un forte rilancio; nel suo nuovo regolamento si prevede la presenza di soci aderenti di vario tipo, strutture ricettive ma anche atelier artigianali. Per il futuro bisognerà quindi valutare *in che modo* lavorare con la Route, cercando di mantenere i nostri obiettivi primi, ossia promuovere l'attività artigianale, attraverso il protagonista principale, l'artigiano stesso.



L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT DE TRADITION

LE CONSEIL D'ADMINISTRATION
Rudi Marguerettaz
Ermanno Bonomi
Renato Chenevier
Mirco Jocallaz
Fulvio Marguerettaz

COLLABORATEURS
Nurye Donatoni
Roberto Vallet

LA REDACTRICE
Marie Claire Chaberge

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

PHOTOS
Archivio Ivat
Archivio Assessorato Regionale Attività Produttive

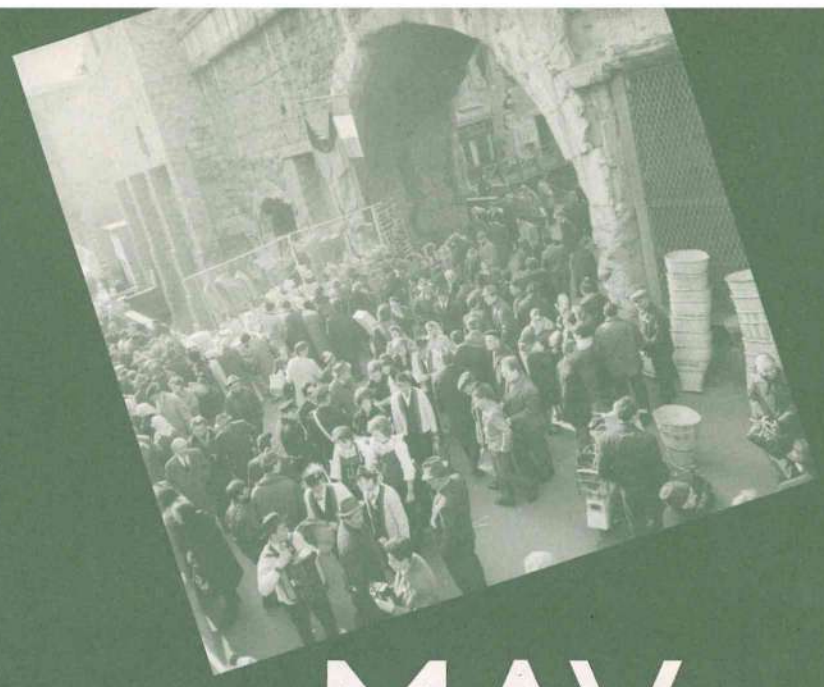
CONCEPTION GRAPHIQUE
SeghesioGrivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org **info@ivat.org**

1



Lista della spesa MAV: destinazione Sant'Orso!

Gli artigiani che hanno vissuto le mitiche Fiere degli anni Cinquanta-Sessanta si ricorderanno senza dubbio la figura imponente di Amédée Berthod, il quale, seguito dai suoi assistenti muniti di *sitòn*, osservava i banchi, valutava gli oggetti, prendeva i manufatti più interessanti e più rappresentativi. I pezzi così raccolti erano esposti tutti assieme il giorno successivo, che coincideva con il secondo giorno di Fiera. Una sorta di "esame" per molti giovani artigiani, agli albori della loro professione, una maniera per arricchire la collezione dell'allora EVArT...

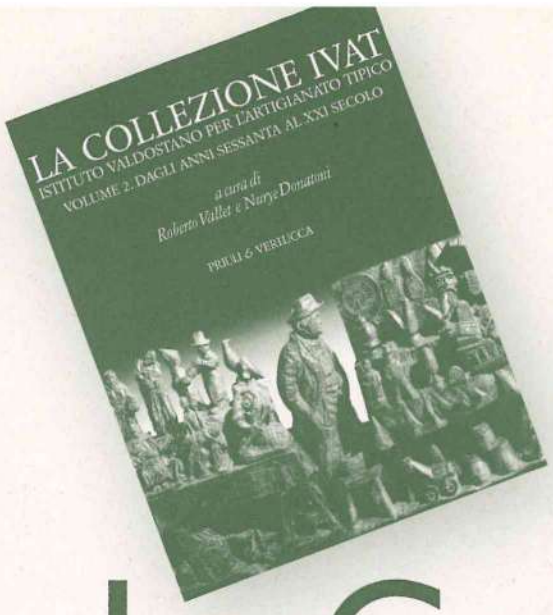
L'attuale Commissione Scientifica MAV non ha ereditato i *sitòn* di Berthod (anche se si potrebbe recuperarne qualcuno da qualche parte!), tuttavia ha intenzione, come lo scorso anno, di effettuare una sorta di "ricognizione" tra i banchi dell'imminente Millenaria. Lo scopo è molto semplice, ossia integrare, come detto più volte, l'attuale patrimonio di oggetti e manufatti a disposizione del Museo. I produttori di sculture, manufatti, oggetti d'uso, attrezzi agricoli sono quindi avvisati: la destinazione delle loro opere potrebbe essere una teca di Villa Montana di Fénis...

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Les portes s'entrebaillent...

Les souhaits pour une heureuse nouvelle année ont une nuance toute particulière cette fois-ci. 2008 sera en effet l'année cruciale pour notre Musée, l'année de l'ouverture, l'année de la réalisation de ce « grand rêve », comme nous l'avons appelé très souvent sur ces pages. L'activité, l'excitation augmentent de jour en jour. C'est un moment extrêmement important pour l'artisanat valdôtain; important et délicat. C'est pour cette raison que chaque pas, chaque décision, qu'il s'agisse d'aménagement, de lumières, de textes est évalué avec grande attention. Rien n'est laissé au hasard. Le Musée est « ambassadeur » d'un message vital pour l'avenir de l'artisanat de tradition dans notre région. Il devra protéger, à l'intérieur de ses murs, et communiquer au monde entier en même temps, la quintessence du savoir faire de nos artisans. Une mission pas facile du tout... C'est pour cela que à travers cet édito nous souhaitons « bon courage » à toute l'équipe MAV, commission scientifique, responsables de la communication et de la promotion, de l'aménagement, etc... Les mois prochains seront très engageants. En tout cas, la bonne entente est excellente, il y a donc tous les présupposés pour un travail de préparation rapide et efficace. BON AN!



2

La Collezione IVAT volume 2:

Maschere in corteccia, scene religiose e storiche, santi e diavoli, *cornaille* e colombe, *tsenevalle* e rastrelli: tutto il calore e la varietà dell'artigianato di tradizione emerge con forza dalle pagine del secondo volume dedicato alla Collezione IVAT (edizioni Priuli & Verlucca), stampato al mese di novembre 2007, in vendita a partire da dicembre. Come spiegato nello scorso numero dell'EchoMAV, gli uffici IVAT si sono trasformati nuovamente, come nel 2006 per l'uscita del primo volume, in una piccola redazione, con testi da scrivere e da tradurre, bozze da correggere... Un lavoro notevole; i curatori, Roberto Vallet e Nurye Donatoni, forti dell'esperienza passata, hanno coordinato l'intero apparato testuale e la parte fotografica, tenendo conto dei commenti e dei suggerimenti ricevuti alla pubblicazione del primo volume. Il libro, di 160 pagine, si compone sostanzialmente di due parti: un'introduzione testuale e la sezione fotografica, con foto d'epoca e le immagini della Collezione IVAT.
I testi presenti in questo libro sono, a livello di contenuto e di stile, assai diversi tra loro. Il testo redatto dal prof. Damien Daudry, membro della Commissione Tecnica IVAT e della Commissione Scientifica MAV ci propone una lucida analisi dell'artigianato di tradizione oggi, tra esigenze commerciali e radici della comunità. Nurye Donatoni, museologa e coordinatrice della Commissione Scientifica, accompagna il lettore in un excursus temporale relativo al "collezionare", e al collezionismo attuale in Valle d'Aosta. Raymond Vautherin, scrittore e grande animatore della vita culturale valdostana, ha scritto una breve ma ricca di significato introduzione alla galleria di foto d'antan. Queste immagini in bianco e nero "valgono più di mille parole", come si suol dire. Attraverso gli scatti selezionati dai curatori, provenienti dagli archivi IVAT, BREL, Priuli & Verlucca e di alcuni privati, il lettore-osservatore potrà ritrovare quei gesti che fanno la ricchezza e l'unicità del nostro artigianato. Artigiani di oggi e di ieri, impegnati nella loro attività preferita, o intenti a trasmettere il loro prezioso sapere... Seguono i "ritratti" dei pezzi della collezione IVAT, dagli anni Sessanta in avanti. In realtà, idealmente le ultime pagine del libro avrebbero dovuto rimanere bianche... La collezione infatti è in continua espansione, e questo stesso secondo volume presenta oggetti d'uso recentemente acquisiti. A chiusura del libro troviamo una breve "carrellata" di biografie redatte da Marie Claire Chaberge, che ha cercato di racchiudere in pochissime righe la ricchezza di vita e di lavoro degli artigiani protagonisti.

MAV

L'artigianato di tradizione dal punto di vista antropologico

Non solo Politecnico ed Architettura... Questa volta presentiamo una tesi di laurea della facoltà di Lettere e Filosofia (Etnologia delle Culture Europee), intitolata Artigianato di Tradizione: oggetti "tipici" e saperi locali, redatta e discussa da Tulipe Trapani, la quale ci descrive brevemente il suo lavoro.

L'artigianato valdostano del legno costituisce il sostanziale oggetto dello studio che ho recentemente condotto nei mesi scorsi e che espongo nella mia tesi di laurea specialistica in Etnologia delle Culture Europee all'Università degli Studi di Bologna. La proposta di riflessione segue le due linee narrative della "tradizione" e della "significazione dell'oggetto", vale a dire essa prende in considerazione quegli aspetti della cultura materiale e immateriale che di fatto informano, significano e legittimano l'ambito delle professioni artigianali del legno in Valle d'Aosta e ne fornisce una lettura antropologica complessiva. La metodologia adottata si avvale di una costante intersezione tra la ricerca etnografica di campo negli ateliers degli scultori, nei banchetti delle fiere e negli uffici istituzionali, e l'elaborazione a tavolino fondata su diversi ausilii teorici assunti come riferimento. Copie della tesi sono depositate presso l'IVAT e il Fondo Valdostano della Biblioteca Regionale.

Tulipe Trapani

Proponiamo qualche estratto di uno dei capitoli sicuramente più interessanti, "Processi di significazione dell'oggetto materiale", consci del fatto che estrapolare qualche passaggio da una tesi così complessa non è semplice, e non spiega appieno i concetti affrontati.

Le sculture in noce, tiglio e pino cembro o cirmolo realizzate dagli artigiani valdostani costituiscono nella loro intrinseca corporeità la materializzazione dell'universo dei valori, immagini e rappresentazioni che effettivamente rappresenta la comunità valdostana stessa. [...] Il fatto di essere contemplate per il loro aspetto, di essere manipolate nelle loro forme e di essere odorate nei loro profumi, costituisce per queste sculture sì una pratica essenzialmente materiale, tuttavia attivante un duplice meccanismo di interazione con l'immateriale collettivo...
Una scultura in legno che raffigura un contadino impegnato a tagliare il fieno nei campi o un pastore intento a condurre al pascolo le sue vacche, che viene esibita all'interno del proprio spazio nella fiera, viene sottoposta a un processo di "significazione" che pur essendo iniziato tempo addietro nel laboratorio dell'artigiano di fatto trova il suo momento culminante nell'esposizione. Di questa dinamica di valorizzazione dell'oggetto fanno parte tanto lo scultore quanto i visitatori, attraverso l'espressione di discorsi e rappresentazioni che contribuiscono a far sì che l'opera materiale di riferimento diventi parte costitutiva di una certa "tradizione del fare" e di una determinata "identità dell'essere" in Valle d'Aosta. [...] In altre parole, questo processo fa sì che una determinata scultura ricavata da "quel" legno, lavorata in "quel" modo, e raffigurante "quel" soggetto sostanzialmente venga ritenuta come nostra, e faccia quindi parte di un certo passato condiviso, di una certa identità comune e di una certa tradizione partecipata.

(pagg. 132-133-134)

3

Una visita al Museo civico d'arte antica di Torino

Una sede illustre, Palazzo Madama in Piazza Castello, e una storia intensa, per trent'anni legata ad uomo eccezionale, Vittorio Viale: ecco in sintesi la ricchezza, il fascino del Museo Civico d'Arte Antica di Torino. ***La nostra non è una presentazione dettata dal caso o da gusti personali: il Museo è infatti strettamente legato alle "vicende valdostane", in quanto custode di manufatti di origine piemontese e valdostana appunto, tra cui la famosa collezione Brocherel.***

LA STRUTTURA: PALAZZO MADAMA

Un palazzo dalla storia lunga due millenni, tramutato da semplice porta d'ingresso della città a edificio simbolo di potere. Questo è Palazzo Madama di Torino, chiamato così in quanto residenza ufficiale delle *madame* reali. Nel 1832, comincia la "vocazione" del palazzo come sede di museo; infatti, sotto il regno di Carlo Alberto, il Palazzo diventa sede della Regia Pinacoteca. Poco dopo, nel palazzo entra anche la politica: nel 1848 diventa la sede del Senato Subalpino, e più tardi, nel 1869, il palazzo accoglie la Corte di Cassazione. Nel 1934 Palazzo Madama diventa la sede del Museo Civico d'Arte Antica. Chiuso nel 1988 per dare il via ai lavori di riqualificazione del Palazzo e lo studio e il restauro delle raccolte, nel 2006, con il nuovo allestimento il Palazzo e il Museo hanno riaperto le porte al pubblico.

IL MUSEO: STORIA PASSATA E RECENTE

Aperto il 4 giugno 1863, il Museo Civico di Torino nasce con due obiettivi specifici: documentare la storia del lavoro dalle epoche più remote al presente e raccogliere ed esporre le opere d'arte italiana moderna. Questo impianto iniziale si modificò nei decenni successivi: si abbandonò il terreno della ricerca archeologica e dell'etnografia e nel 1898 le collezioni d'arte diedero vita alla Galleria d'Arte Moderna. Il patrimonio del Museo, intanto, aveva continuato a crescere, grazie ai costanti acquisti del comune di Torino, spesso dettati dalla volontà di salvaguardare un patrimonio regionale che sarebbe altrimenti andato disperso.
Nel 1934, sotto la direzione di Vittorio Viale, il Museo si trasferì a Palazzo Madama. Venne realizzato il nuovo allestimento: per il piano del Medioevo e per quello del Barocco, il direttore volle sale ambientate, che mostrassero al pubblico gli ambienti come potevano essere all'epoca in cui opere e manufatti vennero realizzati. Il patrimonio del Museo conta oggi più di sessantamila opere. Le acquisizioni, anche negli anni di chiusura del Museo (1988-2006) non si sono mai interrotte, rispettando la storia del museo e puntando da un lato all'arricchimento delle collezioni di arte decorativa, dall'altro a grandi opere di significato sia locale che europeo.

Il percorso museale si snoda su quattro piani che corrispondono ad altrettante tappe di sviluppo nel tempo. Nella riformulazione degli spazi museali la grande Sala del Senato è dedicata alle esposizioni temporanee. Il Museo si è dotato di nuovi servizi, nello spirito di un nuovo rapporto con il suo pubblico: dalla libreria museale specialistica al bookshop ; dal Caffè Madama all'area relax; dalle audioguide anche per ipovedenti all'archivio consultabile, fino ad un ascensore panoramico vetrato, inserito in una delle antiche torri, da cui lanciare uno sguardo sulla città che cambia.

VITTORIO VIALE: FIGURA CHIAVE

Per trent'anni direttore dei Musei Civici della città di Torino, Viale fu protagonista di primo piano della vita culturale e artistica del Piemonte: a lui si devono le grandi acquisizioni, un'attività espositiva di grande respiro e un'influenza che si allarga ben oltre i confini del museo e della città. A lui si deve anche la ricostruzione, dopo la guerra, della Galleria d'Arte Moderna, distrutta dai bombardamenti e riaperta al pubblico nel 1959.

BROCHEREL: LA SUA COLLEZIONE

"Collezionista per vocazione, commerciante per necessità, *brocanteur*, affarista..." Brocherel è stato definito in mille modi relativamente alla sua "caccia all'oggetto". Nella sua vita raccoglie infatti tutto ciò che è legato alla vita alpina, dai libri agli oggetti d'uso, dalle sculture alle fotografie... Nella sua idea, tutto questo materiale doveva confluire in un'unica sede, un museo valdostano, in cui ritrovare pezzi antichi di grande pregio ma anche "elementi caratteristici che rispecchino le tradizioni e la vita in Valle". Ma il suo progetto non trova sostenitori e quindi Brocherel cerca un luogo adatto per situare la sua collezione; nel 1930 raggiunge un accordo con Vittorio Viale, neo-direttore dei Musei Civici di Torino e convinto sostenitore dell'incremento delle collezioni di arte popolare.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV



4

Histoires de reines:
Siro Viérin raconte le formidable monde des protagonistes des batailles





Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Les reines ne vivent pas qu'à l'intérieur des arènes. Elles sont avant tout des animaux qui suivent des rythmes précis, mettent bas; elles sont objets d'amour et parfois de vénération... Ceux qui possèdent du bétail, et notamment les propriétaires de reines connaissent bien ces sentiments; les passionnés de batailles qui ne ratent pas une seule éliminatoire aussi. Au beau milieu de l'arène, même si très loin, le spectateur ne peut pas demeurer indifférent face au spectacle qui a lieu; on parle de la lutte bien sûr, des mouvements rapides, des coups précis, pleins de force; mais il y a aussi l'élément relationnel, l'homme qui ne quitte pas du regard sa protégée avant et pendant la lutte. Siro Viérin, fils d'éleveurs, appartenant à une des familles les plus connues en Vallée d'Aoste pour la qualité du cheptel, a voulu représenter tout cela à travers la sculpture; son style unique et la « maladie », sa passion pour les reines naturellement héritée ont donné vie à une série de morceaux magnifiques, exposés à l'église Saint-Laurent d'Aoste jusqu'au 10 février. Dans l'aménagement de ces oeuvres on peut apprécier toute l'habileté de l'artisan de Saint-Oyen dans la représentation des élans, des mouvements des animaux, les muscles tendus dans l'effort, et en même temps le portrait de ces hommes qui vivent pour la gloire de leurs vaches, extraordinaires à leur regard.
Viérin a réalisé quarante pièces au total, dont dix bas-reliefs et trente sculptures en ronde-bosse, en bois et en bronze. Ces reines n'ont pas de noms; le sculpteur n'a pas voulu reproduire les vedettes des combats. Chaque éleveur, chaque visiteur de l'exposition pourra retrouver « sa » reine. Et les milliers de visiteurs de Saint-Ours pourront jouir d'un portrait fidèle d'une facette encore authentique de la Vallée d'Aoste.

Concorso
"Presepi d'Autore" a Bard

Il Borgo di Bard ha vissuto un Natale da favola. Dal 7 dicembre al 6 gennaio infatti il piccolo comune ai piedi dell'imponente fortezza è stato animato da una serie di iniziative legate alle festività natalizie caratterizzate da musica, giochi di luce e presepi viventi e scolpiti, creando così un "grande teatro a cielo aperto", lungo le strette stradine che affiancano le suggestive case medievali del Bourg. Un ambiente davvero particolare quindi, che ha ospitato, nel corso dell'intero mese, il concorso "Presepi d'Autore". Ispirandosi al concorso dello scorso anno, "Un Presepio per Arles", organizzato dall'Assessorato alle Attività Produttive e dall'IVAT, il Comune di Bard, l'Associazione Forte di Bard e lo stesso Assessorato hanno lanciato una nuova "gara" agli artigiani valdostani, i quali hanno risposto all'appello numerosi, forse fin troppo! Infatti, gli spazi previsti per accogliere le opere in mostra in concorso erano trenta, non di più per motivi logistici; ragion per cui gli organizzatori hanno ammesso all'iniziativa i primi trenta artigiani che hanno consegnato la loro domanda d'adesione. Così facendo, circa 50 artigiani sono stati esclusi. I trenta ammessi hanno poi presentato le loro opere, di cui una parte esposte in una sala del Municipio di Bard, mentre le altre hanno trovato posto in angoli suggestivi del Borgo, in finestre-vetrine dovutamente illuminate. Una scenografia che è stata ampiamente apprezzata, dato che i visitatori sono stati precisamente 5207. "*Un risultato sopra ogni previsione e di questo siamo orgogliosi e soddisfatti*", ha commentato Deborah Jacquemet, assessore alla cultura del comune di Bard e organizzatrice. Una giuria composta dal sindaco del comune di Bard, Cesare Bottan, da Antonella Berra (funzionario delegato dell'Assessore regionale alle Attività Produttive), Rosetta Rottigni (esperta d'arte), Roberto Paglino (membro della Commissione Tecnica IVAT) e Franco Armand (maestro artigiano) ha valutato i manufatti secondo una precisa griglia di valutazione, tenendo conto dell'originalità, del rispetto della tradizione, dell'aspetto estetico e della tecnica di esecuzione. I punti sono stati sommati per stilare una classifica finale, che ha visto differenze di pochissimi punti tra un'opera e l'altra, il che dimostra il livello generale altissimo. I primi tre classificati sono i seguenti artigiani:

1. Giuseppe BINEL
2. Dario BERLIER
3. Sebastiano YON

Le opere partecipanti erano per lo più in legno e scolpite a tutto tondo; da notare, rispetto al concorso "Arles" dello scorso anno una maggiore attinenza alla tradizione e la presentazione di composizioni più "rustiche". La premiazione si è svolta il 6 gennaio, presso la Sala Stendhal. A tutti gli scultori è stato consegnato un attestato di partecipazione, accompagnato dal caloroso invito a partecipare al concorso anche nei prossimi anni.